



ORIENTAMENTO E SCELTE PER IL FUTURO

IL SISTEMA SCOLASTICO HA IL DOVERE DI COMPRENDERE LE MOTIVAZIONI DEL FORTE SBILANCIAMENTO DI ISCRIZIONE TRA LICEI E TECNICI-PROFESSIONALI PER RIALLINEARLE, IN MODO DA INTERVENIRE SULLE CONSEGUENTI DIFFICOLTÀ PER GLI STUDENTI

I dati delle iscrizioni per il 2021-2022, concluse il 25 gennaio, aprono la strada ad importanti riflessioni: le scelte di ragazzi e famiglie segnano un ulteriore incremento della decisione per i licei che raccolgono più del 50% delle preferenze. Un dato che nel Lazio raggiunge addirittura il 72,1% e non è una buona notizia: di contro gli istituti tecnici e professionali (non tutti) vedono una flessione degli indirizzi che nei casi più seri arriva ad un calo del 50%. Il sistema scolastico ha il dovere di comprendere le

motivazioni di un tale sbilanciamento per riallinearle, in modo da intervenire sulle conseguenti difficoltà per gli studenti nell'immediato del percorso scolastico e per il loro futuro. Ecco qualche ipotesi sulle cause di questo stato di fatto:

- Le decisioni sono spesso condizionate dal presupposto insuperato che solo i licei siano “scuole buone” e formative, secondo un pregiudizio di stampo gentiliano e classicistico per cui le discipline tecnico-pratiche siano di rango inferiore rispetto a quelle “culturali e teoriche”.

I dati delle iscrizioni per il 2021-2022, concluse il 25 gennaio, aprono la strada ad importanti riflessioni.

Una scelta sbagliata, affrettata e non ponderata apre le porte alla frustrazione dei primi anni di scuola superiore, alla dispersione scolastica e al conseguente aumento di giovani Neet.

Nel punto di svincolo tra scuole secondarie di primo e secondo grado si ravvedono alcune debolezze, nonostante l'attenzione a questo momento di passaggio sia sempre maggiore.

Per sostenere gli alunni nella scoperta del proprio domani è importante che siano supportati da un percorso continuo di tipo vocazionale/attitudinale.

- Il lavoro di orientamento tende più alla conoscenza degli indirizzi e delle scuole che non ad una riflessione vocazionale sulle reali attitudini dei ragazzi; c'è l'ansia di scegliere la specifica scuola più che di capire quale sia il percorso migliore per ciascuno di loro, anche se su questo aspetto l'attenzione va migliorando.
- I consigli orientativi delle "scuole medie" restano spesso inascoltati da parte delle famiglie, tra cui si sta manifestando anche la tendenza a spostare i propri figli nelle scuole del centro delle grandi città o nelle città in caso di residenza in piccoli centri: il tutto con la conseguenza negativa di allontanarsi dal proprio contesto di vita andando a sovraffollare inutilmente alcune scuole.
- È ancora carente una diffusa e approfondita conoscenza dei percorsi tecnici e professionali, con i relativi sbocchi lavorativi.

Il tutto quest'anno è stato aggravato dalla pandemia che, costringendo agli open day a distanza e a ai tour virtuali, ha reso più difficile la fase di avvicinamento e conoscenza delle scuole superiori, oltre a tempi di iscrizione forse troppo anticipati (chiusura il 25 gennaio, mentre fino a pochi anni fa si arrivava a tutto febbraio).

Purtroppo una scelta sbagliata, affrettata e non ponderata apre le porte alla frustrazione dei primi anni di scuola superiore, alla dispersione scolastica e al conseguente aumento di giovani Neet – che non studiano né si formano e non hanno un'occupazione. A Roma stessa e nel Lazio ci sono aziende che cercano tecnici e professionisti appena usciti da scuola per introdurli nel mondo del lavoro, ma l'offerta di giovani preparati non riesce ad accontentare la domanda; di contro abbiamo università popolate di un certo numero di studenti che difficilmente arriveranno alla laurea. Proviamo allora a riflettere su come poter intervenire a livello di scuola per incidere su presupposti errati a livello di immaginario collettivo.

L'ORIENTAMENTO A SCUOLA

Nelle scuole secondarie di primo grado viene consuetamente individuata la figura di docente referente per l'orientamento: come incarico di Funzione Strumentale, come responsabile o gruppo di lavoro; certamente si tratta di un'area strategica in ogni Piano dell'Offerta Formativa. In corrispondenza della stessa area, negli istituti superiori è presente analogo figura che segue l'orientamento in entrata (alle superiori c'è anche l'area ugualmente importante dell'orientamento in uscita verso l'istruzione superiore, l'università e il mondo del lavoro).

Nel punto di svincolo tra scuole secondarie di primo e secondo grado si ravvedono ancora alcune debolezze, nonostante l'attenzione a questo momento di passaggio sia sempre maggiore. Ecco alcuni spunti per intervenire in modo più efficace:

- Non limitare il discorso sull'orientamento all'anno di passaggio, cioè alla terza "media". L'azione dovrebbe accompagnare il percorso scolastico già dagli ultimi anni della scuola primaria fino all'uscita dalle superiori; per sostenere gli alunni nella scoperta del proprio domani è importante che siano supportati da un percorso continuo di tipo vocazionale/attitudinale. Non è facile a 13 anni avere le idee chiare su un futuro-adulto ancora molto lontano: va quindi svolto un percorso che li porti alla conoscenza profonda di sé stessi (per quanto possibile in un'età molto giovane), svincolata dalle aspettative che le famiglie e il contesto sociale propongono, anche inconsapevolmente.
- Inserire le attività di testing in un discorso ampio e motivante: da decenni agli alunni delle classi terze della secondaria di primo grado vengono proposti test orientativi che, se svolti in quanto tali, rappresentano solo un

- compito aggiuntivo rispetto allo studio, spesso subito più che eseguito per un vero approfondimento su sé stessi; non sono test finalizzati a scoprire la scuola più adatta, quasi quiz in cui, sulla base alle risposte dell'alunno possa comparire automaticamente un risultato illuminante: sono spunti di analisi che devono inserirsi in un percorso di senso per scoprire le proprie attitudini e per cercare di capire quale scuola sia più rispondente ad esse; prima si individuano e si riconoscono le proprie attitudini e poi si sceglie la scuola: non il contrario.
- Nei momenti di presentazione delle scuole superiori deve essere maggiormente approfondita la conoscenza dei curricoli delle specifiche discipline di studio, senza fermarsi alle apparenze. Si riscontra ad esempio il falso presupposto che il liceo scientifico delle scienze applicate sia più facile del liceo scientifico tradizionale perché non prevede lo studio del latino: una conoscenza più approfondita dei curricoli permetterebbe invece di comprendere bene che l'informatica non è più facile del latino, che informatica non significa "smantare" con i Pc, ma comporta invece un attento studio teorico. Altro vulnus nella conoscenza degli indirizzi scolastici si individua nella presentazione degli istituti tecnici e professionali: ad essi bisogna dedicare una speciale attenzione per comprendere le caratteristiche di indirizzi ed opzioni, che sono molto articolati e diversificati.
 - È necessario che tra scuola secondaria di primo e secondo grado si approfondisca un confronto sui curricoli verticali, le competenze e la valutazione, non solo sui contenuti e sulle programmazioni. I docenti dei rispettivi ordini di scuola devono incontrarsi e confrontarsi su questi aspetti per

permettere agli studenti dei diversi ordini di iniziare a collaborare concretamente per un passaggio più graduale.

- Nel fare attività di orientamento non è sufficiente parlare della scelta delle scuole superiori: è importante lasciare un ampio spazio alla presentazione delle professioni e di testimoni reali che attraverso un certo percorso di studi hanno trovato un impiego di soddisfazione. I ragazzi di 13 anni possono già proiettarsi verso il momento del lavoro e appassionarsi ad una professione, individuando in funzione di essa la scuola giusta.
- È importante creare una rete forte con le famiglie per eliminare il pregiudizio secondo cui l'unica scuola che prepari all'università e alla vita siano i licei. Il discorso con le famiglie deve essere basato su un solido rapporto di fiducia attraverso cui esse possono leggere i consigli orientativi proposti dalle scuole: dietro la loro formulazione c'è un attento lavoro dei docenti e talvolta invece i genitori tendono a non prenderli in considerazione nella scelta.
- Altro lavoro complesso è quello sui modelli sociali legati alle figure professionali che riscuotono più o meno apprezzamento, come l'immaginario collettivo che rende un medico più apprezzato di un tecnico di laboratorio e via dicendo: questa è la scommessa più importante che la scuola dovrebbe vincere.

PROGETTUALITÀ PER L'ORIENTAMENTO

Esistono numerosi esempi di attività di orientamento di ottimo profilo: di seguito se ne propongono due tipologie:

Il forum dei mestieri, si tratta di un'esperienza realizzata da alcune scuole di Schio (Vicenza). Il progetto è nato dalla necessità di completare il percorso di orientamento che era

Proporre attività di testing orientativi per scoprire le proprie attitudini e per cercare di capire quale scuola sia più rispondente ad esse.

Nei momenti di presentazione delle scuole superiori deve essere maggiormente approfondita la conoscenza dei curricoli delle specifiche discipline di studio.

Non è sufficiente parlare della scelta delle scuole superiori: è importante lasciare un ampio spazio alla presentazione delle professioni, dei percorsi tecnici e professionali, con i relativi sbocchi lavorativi.

già in atto nelle scuole, creando una occasione in cui i ragazzi potessero comprendere in modo diretto il mondo del lavoro. Il forum si pone come occasione per i ragazzi di toccare quel mondo di cui faranno parte, di rendersi consapevoli che il loro percorso scolastico deve essere pensato in una prospettiva futura; il progetto vuole rendere consapevoli i ragazzi che sono loro ad essere artefici del loro futuro e quindi dell'importanza di fare scelte con attenzione alle proprie potenzialità, liberandosi da condizionamenti esterni.

La forte motivazione verso questo obiettivo ha creato sinergia tra scuola, genitori, associazioni di categoria e liberi professionisti ed è sostenuta dagli enti locali di prossimità. I ragazzi hanno l'opportunità di incontrare i rappresentanti del mondo del lavoro partecipando attivamente a numerosi laboratori gestiti da Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, la cooperativa che gestisce l'ambito sociale e numerosi liberi professionisti. L'approccio è esperienziale: infatti si cimentano in laboratori che richiedono attitudini e competenze nel lavorare con le cose, con le persone, con le idee e con i dati. I ragazzi hanno l'opportunità di conoscere l'arte della panificazione e della pasticceria, incontrano chef e barman o estetisti e parrucchieri; scoprono l'industria nei suoi diversi settori, interrogano i liberi professionisti legati al mondo dell'informazione (giornalista, web design), dei campi della medicina e della salute della persona (medico, fisioterapista, psicologa), del mondo della legge (avvocato, notaio), del mondo dell'economia (commercialista, consulente finanziario), dell'area sociale. Sono previsti momenti di incontro e scambi con speciali testimonial: che non sono personaggi famosi in senso comune, ma sono protagonisti delle attività produttive e professionali del territorio.

Si ritiene che sia importante conoscere il mondo del lavoro per una scelta scolastica mirata sulle proprie potenzialità e attitudini; è un momento per

fermarsi a pensare a nuove opportunità offerte dal territorio, per provare a capire e capirsi, a immaginarsi come lavoratori pensando al loro dopodomani per costruirsi il domani, attraverso la scoperta del territorio, della dignità di ogni lavoro e del valore fondante della cultura.

Altra tipologia di percorso è quella di **taglio vocazionale/esperienziale**, che parte dalla dimensione interiore della conoscenza di sé stessi e delle proiezioni per il futuro perché, come sosteneva Eleonor Roosevelt: "Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni".

Questa tipologia di progetti vuole fornire ai ragazzi una cassetta degli attrezzi utile per scavare nella loro miniera, vuole renderli consapevoli delle ricchezze che ognuno si porta dentro e dare loro gli strumenti giusti per realizzare i propri talenti in modo efficace all'interno della nostra società.

Questi percorsi affiancano la scuola nel suo difficile compito di assicurare il successo formativo degli alunni, ai fini del loro inserimento nella vita sociale, all'interno di una società oggi mutevole che non garantisce ai giovani l'inserimento nella vita lavorativa e che, anzi, richiede loro di "inventarsi" nuovi profili professionali. Solo scoprendo le proprie potenzialità, i giovani possono metterle a frutto e utilizzarle anche al servizio della società.

Il progetto dunque si presta quale utile strumento di supporto per la scuola nell'"*incoraggiamento alla creatività e all'innovazione, compresa l'imprenditorialità*" (obiettivo strategico-Education and training 2020).

Obiettivi di questi percorsi sono:

- Sostenere i ragazzi nella scoperta del proprio progetto di vita e decidere di perseguirlo svincolandosi dagli schemi tradizionali e dal pessimismo dilagante.
- stimolarli a fare domande agli adulti della propria famiglia e cerchia di conoscenze, riguardo alle attività lavorative svolte.

- presentare loro mestieri e professioni meno conosciuti, ma che potrebbero avere larga diffusione nel prossimo futuro
- farli diventare consapevoli dei propri talenti, delle proprie passioni e delle reali possibilità che la società odierna offre, insegnando loro a trasformare le proprie idee in progetti, i propri sogni in obiettivi raggiungibili.
- trasferire loro sicurezza e aiutarli a superare gli inevitabili fallimenti che qualsiasi percorso potrebbe riservare loro.

Vengono inoltre approfonditi i concetti di: Talento, Motivazione, Impegno e Responsabilità. In un contesto così ampio sono presentati i percorsi delle scuole superiori e ogni ragazzo, in base alle risposte fornite alle domande, tratterà un proprio progetto, partendo dalle proprie attitudini e sogni. Nel corso dell'incontro ogni ragazzo sarà reso consapevole del fatto che la riuscita di qualsiasi percorso richiede impegno, determinazione e capacità di superare i fallimenti. Il progetto prevede la partecipazione anche di testimonial che raccontano la propria storia, nei successi e nei fallimenti.

GUARDANDO AL FUTURO

Gli spunti proposti si pongono come suggerimenti di azioni concrete; sappiamo bene che processi di modifica in campo educativo sono sempre molto lenti, ma bisogna impegnarsi per portarli avanti con convinzione. Numerose esperienze positive, soprattutto nel nord Italia, ci dicono che è possibile sostenere i ragazzi nella scelta degli istituti tecnici e professionali: è più facile certamente nei territori in cui le attività produttive sono più diffuse, lo è meno in altre parti d'Italia ed è in queste situazioni che la scuola deve essere più incisiva. La scuola non può farcela da sola: essa deve essere il punto centrale di una rete composta da genitori, associazioni di supporto e mondo del lavoro. ■